

IL BOSCO E LA SELVAGGINA NEGLI ANNI '50 IN VALLE DEI LAGHI

A cura del gruppo opzionale "Progetto Si.Val Educazione all'aperto"

cl. 3^a SSPG Vezzano a.s.2023/24

Nei boschi della Valle dei Laghi negli anni '50 erano presenti principalmente latifoglie come frassini, faggi, noccioli e nelle zone del fondovalle anche roveri e lecci, c'erano però anche alcune aghifoglie come abeti e pini. I boschi erano generalmente più estesi rispetto ad oggi.

Uno dei più importanti utilizzi del bosco era per andare a tagliare la legna, bisognava chiedere il permesso al comune e poi questa veniva trasportata su carri e utilizzata per riscaldare la casa o venduta. Il 'farlèt' (fogliame) veniva raccolto e utilizzato per fare da giaciglio alle mucche nelle stalle. I frassini invece venivano tagliati anche per fare delle 'bène' (ceste) e per sostenere vigne e fagioli.

Il Monte Gazza era una delle zone più ricche di selvaggina, anche se in minor quantità rispetto ad oggi. C'erano caprioli, cervi, lepri e svariate tipologie di uccelli e si cacciava con l'aiuto dei cani. La selvaggina veniva venduta o mangiata per integrare una dieta povera, basata principalmente su alimenti di origine vegetale.

Sia il taglio del bosco che la caccia venivano fortemente controllati ed era richiesta una licenza, ogni paese possedeva una zona specifica e ben delimitata.



Gazza 2023 - Faggio di Canal

Gazza 1964 - Baita e motocoltivatore

Lon 1960 - Taglio della legna



PILLOLE DI MEMORIA

Covelo - di Dorianò Biasioli - Athena

Nel bosco c'erano poche aghifoglie e pochi gelsi. Il bosco veniva usato solo per procurarsi la legna da ardere per riscaldare casa.

Lon - di Maria Miori - Federica

Nel bosco si cacciavano soprattutto “léveri” (lepri) che poi venivano consumate in famiglia o vendute. Erano presenti anche caprioli e cervi ma in minor quantità rispetto ad oggi.

Ciago - di Alda Cappelletti e Mariano Margoni - Alessandro

Le piante maggiormente presenti erano latifoglie.

Il bosco veniva utilizzato soprattutto per produrre il legname e per andare a caccia.

Il bosco si estendeva di più verso il Monte Gazza.

Ciago - di Antonia Zuccatti - Matilde

Il bosco era ceduo perché le capre mangiavano tutto. Ogni paese aveva il suo pezzo di bosco, anche in Gaggia. Per andare a tagliare la legna si doveva andare in comune a richiedere il permesso. Come animali erano presenti caprioli e cervi, ma molti meno rispetto a oggi.

Monte Terlago - di Loredana Biasioli - Noemi

Nel bosco si trovavano prevalentemente faggi, pini, abeti e noccioli.

La legna veniva trasportata mediante dei carri trainati da buoi o cavalli e le foglie secche dei faggi venivano utilizzate per fare da pagliericcio agli animali.

Normalmente non venivano cacciati molti animali, a volte lepri o caprioli.

L'estensione del bosco era molto simile a quella attuale.

Terlago - di Cappelletti Augusta e Frizzera Luigi - Arianna

Il bosco veniva utilizzato per produrre la legna per accendere il fuoco in casa. Nel bosco si trovavano principalmente abeti e pini, era molto più esteso e ricco di piante rispetto a ora.

Padergnone - di Maria Dallapè - Ginevra

Il bosco era costituito da frassini, roveri, pini ed “éosi” (lecci) e veniva utilizzato come fonte di legna da ardere e fogliame per le stalle.

Stravino - di Maria Dallapè - Ginevra

Gli alberi erano principalmente i faggi e la legna veniva venduta o bruciata.

Fraveggio di Renzo Bressan - Libro Frammenti

Il bosco veniva utilizzato per la legna da ardere e il fogliame “farlèt” per fare il giaciglio delle mucche nella stalla. Le giovani piante di frassino venivano tagliate per costruire delle grandi ceste “bène” o come sostegno alle piante delle vigne e dei fagioli. Il taglio nei boschi comunali era fortemente controllato e sanzionato.

La caccia era un'attività svolta per procurarsi la carne per integrare un'alimentazione povera fatta principalmente da verdura, legumi e farinacei o per vendere la selvaggina a Trento. Il Monte Gazza era una delle zone più ricche di selvaggina, vi abbondavano caprioli, lepri e svariate specie di uccelli. Si andava a caccia con i cani. La caccia era regolamentata, serviva un permesso e i guardiacaccia controllavano che le leggi e i confini venissero rispettati.

Tutte le foto provengono dall'Archivio della
Memoria della Valle dei Laghi